

flash

TENNIS/1

Polonia, Vollandri ko al 1° turno  
Eliminata anche la Pennetta

Filippo Vollandri (nella foto) è stato eliminato al primo turno del torneo «Idea Prokom Open» di Sopot (Polonia) valido per il circuito Atp e dotato di un montepremi di 500mila euro. Il tennista livornese, numero cinque del tabellone, è stato sconfitto 6-4, 6-0 dall'argentino Mariano Puerta. Fatale il secondo turno per Flavia Pennetta. La tennista brindisina è stata sconfitta dalla russa Dinara Safina, testa di serie numero sette e sorella del più celebre Marat, con il punteggio di 6-1, 7-6.



TENNIS/2

Serena Williams infortunata  
Niente Open di Los Angeles

Il n. 1 del tennis femminile, Serena Williams, ha annunciato che non potrà partecipare al torneo di Los Angeles in programma la prossima settimana, a causa di uno stiramento al quadricipite sinistro. L'infortunio alla coscia, che ha già impedito alla campionessa di partecipare al torneo Acura Classic in svolgimento in questi giorni a Carlsbad, si era prodotto durante una seduta di allenamento lo scorso fine-settimana. Era stato invece un dolore al ginocchio sinistro a causare il primo di tre forfait successivi della campionessa, quello al torneo West Classic.

CICLISMO

Giro della Regione vallone  
Bartoli vince allo sprint

Michele Bartoli (Fassa Bortolo) ha preso il comando della Giro della Regione vallone dopo essersi imposto allo sprint nella terza tappa, Namur Bouillon di 209 km., davanti all'ucraino Yaroslav Popovych ed altri tre compagni di fuga. Il quintetto aveva portato il suo attacco nell'ultima delle otto asperità della tappa odierna, la più dura dell'intera corsa, disputata sotto una pioggia spesso battente. Per Bartoli, a lungo fermo per un infortunio, si è trattato del primo successo stagionale.

CALCIO, SEMIFINALI INTERTOTO

Il Perugia espugna Nantes  
Mercoledì il ritorno al Curi

La squadra allenata da Serse Cosmi si è imposta nella gara d'andata per 1-0 grazie al gol del difensore Marco Di Loreto al 15' del secondo tempo. Altri risultati: Cibalia Vinkovci (Cro)-Wolfsburg (Ger) 1-4, Pasching (Aut)-Werder Brema (Ger) 4-0, Brno (Rep. ceca)- Villarreal (Spa) 1-1, Heerenveen (Ola)-Koper (Slo) 2-0, Schalke (Ger)-Liberec (Rep. ceca) 2-1. Per il secondo turno preliminare di Champions League a sorpresa macedoni del Vardar Skopje hanno sconfitto a Mosca il Cska per 2-1.

# Olimpiadi 2016, la Lombardia alla carica

Presentata la candidatura che coinvolge tutta la Regione. In Italia solo i Giochi di Roma '60

Giuseppe Caruso

MILANO Su un fatto almeno, da destra a sinistra, sono tutti d'accordo: la candidatura della Lombardia per le Olimpiadi del 2016 è una grande occasione. Il tempo dirà per chi.

Intanto ieri si è ufficialmente insediato il comitato per la candidatura ed è stato presentato alla stampa. Composizione mista per l'organo che dovrà sovrintendere all'intera organizzazione, con personaggi del mondo politico, dell'imprenditoria e dello sport. Tra questi il presidente della regione Lombardia Roberto Formigoni, Mario Pescante, sottosegretario allo Sport, Giuseppe Guzzetti, presidente Fondazione Cariplo, Gianni Petrucci, presidente Coni, Bruno Ermolli rappresentante del presidente del consiglio nel Comitato. Le istituzioni milanesi sono rappresentate da Gabriele Albertini, sindaco, Ombretta Colli, presidente della Provincia, Bruno Ferrante, prefetto, Luigi Roth presidente della Fondazione Fiera e Carlo Sangalli, presidente della Camera di Commercio e membro del Comitato istituzionali olimpico.

La presenza del centro-destra al momento è massiccia e rispecchia la situazione politica lombarda. Nel comitato però sono rappresentate le istituzioni, non le persone, così è certo, per esempio, che Albertini dal maggio 2006 non farà più parte del comitato stesso, non potendo ricandidarsi dopo due mandati per la poltrona di sindaco. È altrettanto certo però che chi fa parte adesso dell'organismo può indirizzarne in modo decisivo (e duraturo) le scelte e gli orientamenti.

La presenza di Bruno Ermolli, uomo molto vicino a Silvio Berlusconi, potrebbe essere un primo segnale. E ieri il sindaco Albertini ha colto al volo l'occasione dell'insediamento per lanciare «la candidatura

La decisione verrà presa nel 2009 Formigoni, Albertini e la Colli presenti nel comitato promotore

di Cesare Romiti come presidente del comitato olimpico per Milano. Sarebbe una grande scelta. Però non ne ho ancora parlato con lui». Il

presidente della Rcs del resto ieri sedeva in sala durante la presentazione, assieme ai fratelli costruttori Antonino e Salvatore Ligresti. Come

dire: niente di nuovo sotto il sole. L'unica novità è rappresentata dalla candidatura stessa, visto che mai una regione ha organizzato

l'evento principe dello sport mondiale. L'onore fino ad oggi è toccato sempre alle città. L'Italia vanta una sola organizzazione, quella di Roma

nel 1960 ed in questo senso i tempi nel 2016 saranno maturi per ospitare ancora un'edizione delle Olimpiadi. La decisione verrà presa nel 2009

e le avversarie saranno New York, se non otterrà i Giochi nel 2012, Mosca, Londra e Parigi.

Per il momento contano le buone intenzioni. Roberto Formigoni spiega come il comitato voglia «arrivare bene alla scadenza, sapendo che se la candidatura non dovesse passare una prima volta, come successo per Atene, avremmo comunque portato a termine opere necessarie per la nostra regione e ci si potrà ricandidare per organizzare i giochi successivi. Nel frattempo mandare delegazioni nelle sedi delle prossime Olimpiadi ad imparare dagli altri».

Carlo Sangalli, presidente della Camera di commercio milanese, fa sapere che «da una nostra prima stima solo per i giorni delle Olimpiadi, senza cioè contare gli effetti successivi, l'indotto turistico sul sistema milanese e lombardo arriva a 700 mln di euro». E visto che sognare non costa niente, il sindaco Albertini già parla di «un villaggio dello Sport che pensiamo di realizzare a Rogoredo, fuori Milano. Sarà utilizzabile anche dopo le Olimpiadi e prevederà anche un ampio spazio per gli spettacoli musicali in grado di contenere circa 60 mila persone. In questo modo toglieremo qualche tensione allo stadio di San Siro».

In tema di progetti faraonici anche il presidente della provincia Ombretta Colli non si tira indietro e lancia la sua proposta: «Realizzeremo un Centro Olimpico per gli sport Acquatici. Si tratta di un grande polo sportivo, da costruire accanto all'Idroscalo (Milano), che ospiterà tutti gli sport acquatici: sono previsti il centro natatorio, con piscina olimpionica, vasca per la pallanuoto e il nuoto sincronizzato e quella per i tuffi, il Palazzo del Ghiaccio, una struttura sportiva polivalente e una serie di spazi e impianti accessori». Fin qua le parole, da oggi sarà tempo di fatti.

Il sindaco propone Cesare Romiti come presidente Le stime? 700 milioni di euro soltanto per i turisti

Da sinistra: il sottosegretario ai Beni Culturali Mario Pescante il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, il presidente del Coni, Gianni Petrucci e il presidente della Provincia Ombretta Colli



## Cannavò scettico «Le chance restano poche»

MILANO Le possibilità di essere scelti come sede dei giochi olimpici «sono sempre poche». L'avvertimento arriva dall'ex direttore della Gazzetta dello Sport, Candido Cannavò, che ha presenziato all'insediamento del Comitato istituzionale per la candidatura di Milano e della Lombardia alle Olimpiadi del 2016. «Ci sono nazioni sempre più importanti che si candidano - spiega - Con progetti stratosferici Parigi e Toronto non sono state scelte. Pensate con chi dovrà competere Milano nel 2016: New York, se non otterrà i Giochi nel 2012, oppure Mosca, Londra, Parigi». «È una competizione ad altissimo livello - conclude - può succedere di tutto».

## L'intervista Luciano Pizzetti segretario Ds Lombardia

«È una grande occasione, però devono essere coinvolti gli enti locali, le associazioni, gli imprenditori»

## «Ma non sia un progetto Milanocentrico»

Favorevoli all'Olimpiade lombarda, ma solo a certe condizioni. Questo è in sintesi il pensiero delle opposizioni presenti al consiglio regionale.

Luciano Pizzetti, segretario ds della Lombardia, si dice sicuro che l'Ulivo «sosterrà la candidatura e l'impegno della nostra regione, perché è una grande occasione. Ma deve essere tanto per iniziare l'Olimpiade della Lombardia e non di Milano. Con questo voglio dire che sarà importante coinvolgere tutte le realtà locali e ad ogni livello, non lasciando al capoluogo il ruolo di guida assoluta ed agli altri le briciole».

Si riferisce anche agli investimenti, che andrebbero fatti con un'ottica più regionale? «Certamente, gli investimenti dovranno

essere compiuti in ogni singola area della Lombardia. Non ci interessa un'operazione Milanocentrica, soprattutto se dovesse essere condotta nel modo cui si tratta lo sport nel capoluogo: disastroso.»

L'intera operazione può diventare uno strumento di propaganda per il centro-destra, vista la composizione del comitato?

«Il rischio esiste e sotto questo punto di vista sarà molto importante il ruolo del presidente Formigoni. Lui dovrà essere il garante del lavoro svolto dal comitato nei confronti di tutti i cittadini lombardi ed italiani. Secondo noi è essenziale che le istituzioni lombarde abbiano un ruolo attivo, con una rappresentanza diffusa. Non chiediamo la presenza dei ds o dell'ulivo, ma delle città, delle provin-

cie, delle associazioni e degli imprenditori»

E per quanto riguarda il pericolo che a beneficiare del progetto olimpico siano i soliti noti legati al centro-destra?

«Il nostro compito sarà prima di tutto quello di vigilare sulle scelte del comitato. Posso dire fin da adesso che non staremo fermi a guardare la solita distribuzione di favori e prebende ad amici. Ripeto: il comitato deve essere una struttura operativa, non certo un organismo ad immagine e somiglianza del centro-destra. In quel caso il progetto che noi condividiamo, quello delle Olimpiadi come momento di crescita di un'intera regione, non sarebbe più lo stesso. L'occasione è troppo importante, il livello etico deve rimanere alto».

Anche perché gli uomini che sono stati

chiamati ad iniziare questo progetto cambieranno con il passare degli anni...

«Esatto. È il progetto che conta, visto che andrà avanti anche senza Formigoni, Albertini o la Colli. Quindi deve essere condiviso da tutti. Dal modo di operare di Formigoni e soci capiremo subito, nel giro di pochi mesi, se la nostra regione potrà ospitare l'Olimpiade perché ha alle spalle un'organizzazione forte, rappresentativa di tutta la Lombardia. O se invece è un'idea destinata a morire in un periodo breve, perché troppo legata a gruppi politici ed imprenditoriali».

Al momento si direbbe ottimista o pessimista?

«Moderatamente ottimista»

gi. ca.

CALCIO ANTICO Come si allenavano in vista del campionato i grandi club degli anni 50. Una carrellata di ricordi di ex campioni, da Nils Liedholm a Sergio Brighenti

# I ritiri di una volta, quando la preparazione si faceva ai Castelli

Massimo Billi

Siamo in pieno precampionato, una sorta di sospensione del tempo in cui, sulla scia di goleade a improbabili squadrlette dilettantistiche, ogni aspettativa è legittima. Gli allenamenti sono sempre più duri dell'anno precedente, i nuovi acquisti promettono scintille e le vecchie conoscenze un riscatto se la passata stagione è stata fiacca. I proclami si sprecano. «Non mi precludo alcun prefisso», arrivò a dire, anni fa, di questi tempi qualcuno...

Sotto questo aspetto forse il calcio non è cambiato, ma nel complesso l'atmosfera precampionato di una volta era ben diversa. Soprattutto i ritiri erano più ruspanti, in località meno esotiche, e poi non ci si sottoponeva a giri del mondo pallonari, subito al fuoco di fila di tornei o amichevoli internazionali dalla co-

pertura televisiva assicurata, tipica di questo football sovraesperto. Ad esempio, se si sfoglia l'album della Roma, appena tornata da un castello della Stiria e in attesa di partire per il Messico, si scoprono fotografie anni Trenta scattate in Agosto ad Anzio con i giocatori in costume ascellare sulla battaglia o a Fara Sabina in camicetta a maniche corte in posa da scampagnata fuor di porta. In tempi di guerra anche il ritiro era autarchico, e pochi sanno che i giallorossi prepararono il loro primo scudetto a fine luglio '41 sul campo della Rondinella, sotto Villa Glori, sede storica dei rivali cittadini. A proposito dei quali, Roberto Lovati, prima portiere poi tecnico della Lazio nell'arco di un mezzo secolo, ricorda con nostalgia le preparazioni estive ai Castelli negli anni Cinquanta, in cui il massimo dello sgaro era scappare in una frascchetta a farsi un panino e un mezzo litro di Frascati fuori ordinanza.

Gli scherzi erano tipicamente go-liardici, oltre al gavettone, per la verità ancora di moda, si lavorava di lametta nei confronti di quelli che si erano presentati al raduno con un bel paio di baffi. Al malcapitato, nottetempo mentre dormiva, veniva abilmente asportato uno dei due mustacchi. «Gli allenamenti - ricorda Lovati - erano comunque duri, ma meno scientifici di adesso. Noi portieri non avevamo il preparatore e non c'era neanche l'allenatore in seconda». Sergio Brighenti, bomber del dopoguerra, e poi una carriera da allenatore federale, è una miniera di aneddoti: «Arrivai all'Inter nei primi anni Cinquanta che ero un ragazzino e durante il primo ritiro mi mandavano in avanscoperta per gli scherzi più arditissimi. Una volta salii sul tetto dell'albergo e rischiai involontariamente di rompere la testa al grande Nyers facendo cadere dei calcinacci. L'as-suo ungherese pensò che il mio fosse

un agguato premeditato per prendermi il posto e mi tolse il saluto per tutta la stagione. Anni dopo con la Triestina eravamo a Palmadonna e più che ad allenarci pensavamo a corteggiare le belle cameriere dell'albergo. Non solo tentavamo i nostri approcci ma dovevamo contestualmente bloccare quelli altrui. Insomma si scatenò una vera bagarre da cui fui tirato fuori a forza perché mi cedettero al Padova di Rocco, che non tollerava certo che si corresse appresso alle gonnelle, tenendo a stecchetto anche quelli regolarmente sposati. Era però più tollerante verso altri richiami. A me, che ero anemico, mi curò con un vino talmente buono che finii in nazionale».

Ma anche le milanesi spesso negli anni Cinquanta svolgevano gli allenamenti precampionato rimanendo in città. Il trio Gre-No-Li trovò le maggiori difficoltà di ambientamento nel calcio italiano nel passag-

gio dai boschi svedesi all'afa meneghina. Liedholm ha ricordi precisi: «Scoprimmo una città straordinariamente viva, dove c'era una gran voglia di fare, in cui la scritta "chiuso per ferie" non appariva neanche in agosto, e questo ci aiutò a distrarci dal gran caldo a cui non eravamo certamente abituati». Milan e Inter dovevano dividersi l'Arena. Se lo stadio era occupato dai nerazzurri, che allora godevano di un maggior prestigio cittadino, Lid-das e compagni erano costretti a traslocare a Linate, su un campo che poi sarebbe stato assorbito dall'aeroporto. «Noi dell'Inter - è ancora Brighenti a parlare - trovavamo refrigerio nella sede di via Olmetto, dove c'era un bel giardino e un bar pieno di bibite fredde. Ma eravamo pronti anche a prosciugare le fontanelle del parco che costeggia l'Arena perché di più all'epoca il convento non passava».

1-continua

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	90	6	79	1	33
CAGLIARI	54	85	77	48	33
FIRENZE	82	73	18	26	66
GENOVA	23	2	40	31	3
MILANO	18	75	67	7	84
NAPOLI	74	2	3	19	26
PALERMO	7	23	14	6	48
ROMA	46	36	43	68	89
TORINO	13	7	32	43	56
VENEZIA	60	9	49	78	34
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
7	18	46	74	82	90
					60
Montepremi	€ 12.842.809,23				
Nessun 6 Jackpot	€ 52.390.768,17				
Nessun 5+1 Jackpot	€ 2.568.561,85				
Vincono con punti 5	€ 40.770,83				
Vincono con punti 4	€ 413,81				
Vincono con punti 3	€ 10,62				